

## **NOTA STAMPA**

Poste Italiane comunica che oggi 6 luglio vengono emessi dal Ministero dello Sviluppo Economico quattro francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica “il Patrimonio naturale e paesaggistico”, dedicati al Turismo: Grado (Friuli Venezia Giulia); Pineto (Abruzzo); Soverato (Calabria); Grammichele (Sicilia), relativi alla tariffa B.

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.

I bozzetti sono a cura di Fabio Abbati per i francobolli dedicati a Pineto e Grammichele, Isabella Castellana per i francobolli dedicati a Grado e Soverato.

Ciascuna vignetta, entro una cornice lineare che contraddistingue i francobolli dedicati alle località turistiche, una caratteristica veduta paesaggistica e precisamente:

Grado: l'isola di Barbana con il Santuario della Madonna di Barbana;

Pineto: un panorama in cui si staglia la Torre di Cerrano;

Soverato: una veduta in cui risalta la Torre di Santa Maria di Paliporto, nota anche come Torre di Carlo V;

Grammichele: una prospettiva con il Municipio e la Chiesa di San Michele Arcangelo; in alto a sinistra, è raffigurata la piantina originaria del XVII secolo.

Completano i francobolli le rispettive leggende: “GRADO”, “PINETO”, “SOVERATO” “GRAMMICHELE”, la scritta “ITALIA” e l'indicazione tariffaria “B”.

L'annullo primo giorno di emissione è disponibile presso l'ufficio postale di Grado (GO), Pineto (TE), Soverato (CZ) e Grammichele (CT).

I francobolli ed i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettini illustrativi, possono essere acquistati presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli “Spazio Filatelia” di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito [poste.it](http://poste.it).

Saranno inoltre disponibili quattro folder in formato A5 a tre ante, contenenti un francobollo, la cartolina affrancata ed annullata primo giorno di emissione e una busta personalizzata, al costo di 8€ ciascuno.

Grado racchiude come uno scrigno arte e cultura millenarie oltre a una preziosa e unica bellezza naturalistica.

L'isola di Grado, situata nel lembo nord orientale del mar Adriatico, deve il suo nome al primo insediamento che l'ha vista svilupparsi come scalo marittimo (in latino *gradus*) di Aquileia, al tempo la colonia più orientale dell'impero romano. Con l'arrivo delle invasioni barbariche Aquileia perse il suo potere in favore proprio di Grado: gli insediamenti mano a mano si svilupparono, favoriti anche dagli scambi commerciali via mare (come attestano i notevoli ritrovamenti subacquei al largo delle sue coste), così come il potere patriarcale. Le tracce ancora evidenti nel centro storico cittadino, con le sue meravigliose basiliche situate una accanto all'altra all'interno del *castrum*, l'antico borgo fortificato, e il suggestivo battistero, testimoniano la forte influenza che la cittadina gradese assunse all'epoca. I raffinati rimandi al mondo orientale dell'architettura religiosa contribuirono a rendere Grado un avamposto culturale per tutta la regione altoadriatica, tanto che venne definita anche la "madre di Venezia".

Anche la laguna che circonda l'isola di Grado è ricca di storia oltre che di bellezza: della cinta di edifici religiosi di cui era composta, ad oggi l'unico monastero sopravvissuto è il santuario della Madonna di Barbana, il cui campanile spicca e domina nell'azzurro immenso della laguna.

La nascita del santuario della Madonna di Barbana risale, secondo la tradizione, all'anno 582, ovvero quando una violenta mareggiata minacciò Grado: tanto forte che la genesi dell'attuale laguna si fa risalire a tale evento. Al termine della tempesta venne ritrovata ai piedi di un olmo, nei pressi delle capanne di due eremiti originari del trevisano, Tarilessio e Barbano (da cui poi prese il nome l'isola), un'immagine della Madonna giunta sino a lì trasportata dalle acque. Come ringraziamento alla Madonna per aver salvato la città dalla mareggiata, il patriarca di Grado Elia (571–588) fece erigere in quel luogo una prima chiesa.

Attorno a Barbana si formò una prima comunità di monaci che resse il santuario per quattro secoli, periodo in cui, secondo un documento di papa Gregorio III del 734, il mare proseguì la sua avanzata tanto che Barbana divenne già un'isola. L'immagine della Madonna andò perduta e poi, attorno all'anno mille, subentrarono i benedettini che officiarono il santuario per cinquecento anni. A quel tempo risale la pestilenza che investì Grado nel 1237 e l'origine del tradizionale e solenne pellegrinaggio della comunità gradese a Barbana, detto "Il Perdon". Ogni prima domenica di luglio una processione di barche imbandierate parte dal porto della cittadina e guidate dal "Batelo de la Madona", l'imbarcazione che trasporta la statua della Madonna degli Angeli custodita nella basilica di Grado, giunge al Santuario dove viene officiata la Santa Messa. Nell'occasione viene aperto il ponte girevole che collega Grado alla terraferma.

Ai giorni nostri l'isola di Barbana si estende per circa tre ettari e dista quasi cinque chilometri da Grado, ed è abitata in modo stabile da una comunità di frati minori francescani. L'aspetto attuale del Santuario, che presenta alcuni richiami all'architettura orientale ed è in stile neoromanico, si deve a diversi interventi architettonici di cui i più recenti avviati nel 1911 e completati, dopo una pausa dovuta alla prima guerra mondiale, nel 1924. A suggello della devozione mariana della comunità, gradese e non solo, e di quanto sia suggestivo e sacro questo luogo, concorrono i migliaia di ex voto che sono custoditi all'interno della chiesa di Barbana e i tanti pellegrini che giungono qui da ogni dove.

Il Sindaco

Dario Raugna

La storia di Pineto inizia nel 1920 grazie alla famiglia Filiani di Atri. Luigi Corrado Filiani progetta, con la collaborazione di un architetto, un piano di lottizzazione volto a far sorgere una ridente cittadina balneare, a tal fine egli comincia a pensare all'impianto di una pineta litoranea. Nel maggio de 1923 egli ottiene dal demanio Marittimo la concessione dell'arenile, con l'impegno di eseguire l'impianto e la successiva manutenzione di una pineta. I lavori comportano l'esecuzione di un primo livellamento del terreno, mediante il trasporto di notevoli masse di terra per fertilizzare le sabbie sterili. Complessivamente vengono piantati 2000 alberi della varietà Pinus Pinea. Numerosi operai vengono impiegati per l'irrigazione delle piante attraverso il trasporto dell'acqua per mezzo di conche di rame. Si rendono anche necessari lavori di arginamento delle acque del mare, per impedire che queste invadano la zona della piantagione. Superate tutte le difficoltà iniziali, comincia ad apparire quello che sarà il volto inconfondibile del paese.

Nel 1925 la frazione Villa Filiani del Comune di Mutignano cambia in quella di Pineto. Il nome viene suggerito a Filiani dalla famosa lirica "La Pioggia nel Pineto" di Gabriele D'Annunzio.

Nell'immediato primo dopoguerra il paese si sviluppa notevolmente, tanto da divenire, con delibera podestarile del 30 maggio 1930, capoluogo del Municipio di appartenenza. Nel 1934 il comune di Pineto incorpora un ampio territorio appartenente alla limitrofa Atri e comprendente le località di Calvano e Scerne.

Sempre nel territorio comunale, si può ammirare la Torre di Cerrano. L'attuale edificio fa parte di un sistema difensivo e di avvistamento voluto agli inizi del XVI Secolo dal regime aragonese del Regno Di Napoli ed espresso tramite ordinanza emanata nel 1532 dal Vicerè Don Pedro de Toledo. La necessità della realizzazione di tale sistema difensivo nasceva dalle sempre più frequenti e devastanti incursioni dei pirati turchi e saraceni.

La Torre di Cerrano mantenne la sua forma originale e le sue funzioni per tutto il XVI e il XVII secolo. Agli inizi del XVIII secolo divenne proprietà dei marchesi di Cermignano, i "di Scorrano", che continuarono ad usarla come torre di guardia e di difesa del confine orientale del marchesato, mentre il confine interno era difeso dalla torre di Montegualtieri, dalla peculiare e unica base a pianta triangolare, anch'essa ancora intatta.

Le prime modifiche apportate alla struttura della Torre risalgono agli inizi del '900, quando venne acquistata dall'ufficiale di Marina, Pasquale Filiani che, nel 1915 la fece restaurare e rendere abitabile. Negli anni Venti la proprietà della Torre Passò all'eccentrico Marchese Diego De Sterlich, che apportò ulteriori modifiche, facendo edificare un'ala a L, addossata ai lati sud ed est della Torre. Alla fine degli anni quaranta l'edificio venne acquistato dalla famiglia Marcucci, per poi passare, nel 1981, all'Amministrazione Provinciale di Teramo che, dopo aver provveduto alla ristrutturazione ed al consolidamento dell'edificio, nel 1983 vi istituì un Centro di Ricerche e Studi affidato all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo.

La Torre è anche sede legale dell'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, istituita nel 2010, che ha reso l'edificio il simbolo dell'impegno nella sensibilizzazione delle tematiche ambientali.

Pineto è attualmente una frequentata località balneare tra le più apprezzate del medio Adriatico e dal 2006 è insignita della Bandiera Blu d'Europa che certifica la qualità delle acque e l'alto livello dei servizi offerti.

Nel 2010 è stato riaperto al pubblico il Parco Filiani, un'area verde collinare originariamente creata tra le due guerre da Luigi Corrado Filiani su parte della propria azienda agricola; in essa, oltre a varie specie arboree e la presenza di diverse famiglie di animali, sono presenti anche sentieri e percorsi ciclopedonali.

Il litorale di Pineto è percorso, in tutta la sua lunghezza, da una pista ciclabile che fa parte della "Ciclovia Adriatica". Quest'ultima, una volta completata, si svilupperà lungo l'intera linea costiera adriatica con benefici sulla mobilità sostenibile locale e con una ricaduta sull'economia turistica generata, in tutte le stagioni, dal cicloturismo. Il progetto è stato denominato "Bike To Coast".



## CITTA' DI SOVERATO CALABRIA

Soverato, in provincia di Catanzaro, rappresenta da sempre una meta turistica unica per chi ha voglia di trascorrere una vacanza esclusiva. La Città, composta dal borgo antico (Soverato Superiore) e da Soverato Marina, è incastonata in un paesaggio ineguagliabile, rappresentato da una verde e rigogliosa collina che discende dolcemente fino a tuffarsi nelle acque cristalline del mar Jonio, nel cuore del Golfo di Squillace. Con radici antichissime, testimoniate oggi dai resti dell'insediamento greco e romano di "Poliporto" e dalle rovine visitabili di Soverato Vecchia (Suberatum) poste sul colle alle spalle del fiume Beltrame, Soverato, grazie ad un intenso sviluppo turistico, commerciale, economico e culturale partito già sul finire dell'Ottocento e intensificatosi nel secondo Dopoguerra, è, oggi, tra le Città più attive e moderne della Calabria. Viene proclamata nel 1974 Città. Con l'arrivo dei Salesiani (1908), Soverato è divenuta centro di studi, con un rinomato Liceo Classico e un collegio; nel 1944, le Suore salesiane aprirono un Magistrale, oggi Liceo; dagli anni 1960, furono aperti Istituti superiori statali, tuttora molto frequentati e orientati all'innovazione: Ragioneria, Geometra, Alberghiero, Scientifico. Nel 2017 la Città di Soverato è stata insignita dell'importante riconoscimento della "Bandiera Blu", confermata anche nel 2018. Tra i monumenti più importanti di Soverato occorre certamente ricordare la splendida Pietà marmorea di Antonello Gagini, del 1521, oggi custodita nel Duomo di Soverato Superiore, una Torre detta di Galilea, anche nota con il nome di Torre di Carlo V e una fortificazione sul mare, oggi inglobata in edifici successivi. Merita una citazione anche il Giardino Botanico "Santicelli" che presenta una grande varietà di specie autoctone della macchia mediterranea e di altre piante esotiche e da cui è possibile godere di una vista sulla costa jonica senza eguali. Viva e dinamica anche nei mesi più freddi, grazie ad un'intensa attività culturale, commerciale e sportiva (la locale squadra di volley femminile milita in serie A2), la città jonica, a partire dai primi giorni di primavera fino ad autunno inoltrato, offre il meglio di sé, lasciandosi apprezzare per il mare straordinariamente caldo e pulito e per la grande offerta di eventi e locali che in questo periodo offrono tantissime alternative a tutti i visitatori, sia per chi ha programmato solo un weekend, sia per chi ha deciso di trascorrerci una o più settimane. Quello che più colpisce di Soverato è la possibilità di godere di una fantastica spiaggia e di un mare cristallino in totale relax e tranquillità avendo, comunque, a pochissimi passi tutti i servizi, i divertimenti e le comodità della città. Dimenticate traffico, smog, stress e lunghe soste in auto alla ricerca di un parcheggio, a Soverato è tutto lì, a portata di mano o di pedale.

Il Sindaco  
F.to Dott. Ernesto Francesco Alecci

## CENNI STORICI, CHIESA MATRICE E PALAZZO COMUNALE DI GRAMMICHELE (CT)

Grammichele è un comune della provincia di Catania. Ha una popolazione di 13.347 abitanti. Fu fondato il 18 aprile del 1693 dal principe di Butera (CL) Carlo Maria Carafa Branciforti (1651-1695), dopo che il terremoto dell'11 gennaio 1693 rase al suolo l'antico borgo di Occhiolà, i cui superstiti si insediarono su un ridente altopiano a 521 m. s.l.m. La nuova città fu costruita secondo una complessa pianta esagonale, concepita dal Carafa, esperto di astronomia e gnomonica. L'architetto che si occupò di tracciare sul terreno la planimetria fu frate Michele da Ferla de' Minori Osservanti. La città è uno dei pochi esempi di architettura razionale in Italia. Il suo nucleo centrale, costituito da sei esagoni concentrici, ha una vasta piazza, anch'essa esagonale, di 8164,80 mq. Sui sei lati dell'esagono giacciono sei borghi rettangolari di aurea proporzione con altrettante piazze quadrate al loro interno. I tre assi viari principali, intersecandosi, generano sei sestieri. Al centro della piazza è stato costruito in tempi recenti un orologio solare orizzontale, che è uno dei più grandi del mondo. La pianta della nuova città di Grammichele è tutta improntata da una fitta rete numerologica scaturente dal numero 6, cifra sacra per i teologi (Agostino) e perfetta per i filosofi (Aristotele) e gli architetti (Vitruvio). Questi particolari presupposti culturali, unitamente alla razionalità del tessuto urbano, dotato di vie larghe e di numerose piazze, ampie e spaziose, che rivelano già a fine '600 nel principe Carlo Maria Carafa una forte sensibilità a favorire la fuga e la raccolta dei cittadini in spazi aperti in caso di terremoto, rendono Grammichele un autentico e unico gioiello urbanistico nel panorama delle città ricostruite in Val di Noto dopo il terremoto del 1693. **La Chiesa Matrice**, sotto il titolo di San Michele Arcangelo, fu costruita lungo un arco temporale che comprende quasi tutto il secolo XVIII, poiché impegnò l'operosa comunità locale in un ingente sforzo economico, sostenibile solo in una lunga durata, a causa del temporaneo depauperamento determinato dal terremoto del 1693. L'edificio fu progettato dall'architetto e scultore messinese Andrea Amato, mentre i lavori furono affidati al capomastro Onofrio Grosso. Nel 1798 venne costruita la lanterna della cupola alta 39 metri. L'interno fu decorato con stucchi realizzati dai fratelli Giuseppe e Amodeo Fantauzzo di Barrafranca. La Chiesa, alta 15 m., lunga 49 m., larga 21,50 m., ha una pianta a croce latina e occupa una superficie di 1195,60 mq. La facciata in pietra locale presenta tre ordini architettonici. Nel timpano che sovrasta il terzo ordine c'è una cartella ovoidale con la scritta "*Deo et Michaeli et Catharinae dicatum*". Le pareti laterali esterne hanno ciascuna una porta e cinque finestre a mezzaluna. L'interno della Chiesa ha tre navate, distinte da cinque arcate. Nella navata di sinistra c'è il fonte battesimale; seguono tre cappelle con altari e tele di san Giuseppe, della Madonna del Rosario e di Santa Caterina d'Alessandria. Nel transetto, a sinistra, si trova la Cappella dei Santi Patroni, San Michele e Santa Caterina d'Alessandria, la cui festa si celebra solennemente l'8 maggio, a cura dell'Associazione Devoti San Michele e Santa Caterina. Nell'abside si staglia l'altare maggiore, nella cui nicchia c'è una grande statua lineare del Settecento raffigurante la Madonna del Carmine, molto venerata dal popolo di Grammichele. La navata destra presenta quattro cappelle con altari in marmi policromi dotati di tele risalenti ai secoli XVII-XVIII. La Chiesa Matrice con il suo bel frontespizio, caratterizzato da uno stile sobrio ed elegante, che si ispira al barocco, ma che lo stempera con una grazia tutta settecentesca e rococò, e con il suo interno, che custodisce un prezioso patrimonio di fede e di arte, è la principale testimonianza della tenacia dei superstiti del terremoto del 1693, che, a costo di grandi sacrifici, vollero erigere il loro massimo tempio cristiano in un angolo della grande piazza esagonale, come magnifica espressione di una continuità non mai sopita di fede e di tradizione da consegnare ai posteri. Intorno al 1720 nacque la Domus Juratoria, la Casa dei Giurati, che negli anni Ottanta del secolo XIX fu abbattuta per costruire nel medesimo sito, ampliato con l'acquisizione di ulteriori lotti, un nuovo Palazzo Comunale, più grande, che fungesse da centro direttivo dei bisogni di una città molto cresciuta dal punto di vista economico e demografico. Fu così che l'allora sindaco Cav. Rosario Vaccaro affidò l'incarico di disegnare la nuova sede del potere cittadino all'esimio

architetto Carlo Sada di Milano, autore pure del Teatro Massimo Bellini di Catania e di numerosi altri edifici pubblici e privati sparsi in tutta Italia. Fu proprio Sada che, su richiesta degli amministratori del tempo, provvide a spostare le campane dell'orologio pubblico dalla Matrice all'edificando Comune. Il nuovo edificio fu inaugurato nel 1898 e risultò solido e, forse, un po' invadente, a causa della sua mole cubica e ai colori vivaci, come i rettangoli rossi del frontespizio, che spiccano nei quattro prospetti, come cornice delle finestre del primo e secondo piano. Ai lati del grande balcone del prospetto principale dentro grandi nicchie furono poste due statue allegoriche, opera dello scultore catanese Lorenzo Grassi, raffiguranti l'una il Lavoro, l'altra la Giustizia. Attualmente il Palazzo Comunale di Grammichele non è solo sede del Sindaco, della Giunta, della Sala Consiliare, del Segretario e degli Uffici, ma in alcune sale ospita l'Archivio Storico Comunale, che conserva importanti documenti da Occhiolà ai nostri giorni, e il Museo Civico, che fu inaugurato il 28 marzo del 1986 e conserva alcuni eccezionali reperti archeologici provenienti da scavi archeologici effettuati in contrada Terravecchia.

**Avv. Giuseppe Purpora**  
**Il Sindaco**

**Prof. Giuseppe Palermo**  
*Storico e letterato*